

Tappa – 30 – Santiago

Venerdì, 24 maggio 2013

L'ultima tappa è stata pensata da tempo: arrivare al massimo a dieci chilometri dalla cattedrale e, se possibile anche in relazione alle condizioni metereologiche, arrivare nelle prime ore del mattino. L'attesa è forte e non occorre la sveglia per alzarmi alle 5.15 e dopo mezz'ora essere in marcia da Vilamaior di Lavacolla verso Monte do Gozo, cammino da solo, nel buio della notte, scrutando con la torcia elettrica insegnaletti del cammino.

L'amico Giancarlo è partito 45 minuti prima di me... E così Santiago mi appare con le sue luci notturne da Monte do Gozo, l'altura dalla quale i pellegrini scorgevano le torri della cattedrale ed esultavano (gozo=gioia, festa), lì veniva nominato il "re" del pellegrinaggio, colui del gruppo che per primo dava l'annuncio della meta vicina. Oggi dal monte si fa fatica a scorgere le torri, per gli alberi e le case costruite, intravedo il monumento eretto in occasione della visita di Giovanni Paolo II nel 2000 e scendo da una ripida discesa lungo la quale sono stati recentemente costruiti i padiglioni del più grande ostello del Camino (500 posti letto).

L'entrata è come quella di tutte le città attraversate (Pamplona, Logrono, Burgos, Leon), grandi arterie e periferia, ma le gambe volano, lo zaino non pesa più, la meta è vicina mentre Santiago sta ancora dormendo. Alle sette e trenta varco la "Porta del Camino", il varco che dà accesso al bel centro storico della città, qui il mio passo rallenta, ho coscienza di quello che sta per avvenire e lo voglio assaporare fino in fondo e noto che gli altri pochi Pellegrini presenti a quell'ora camminano pianissimo.

Ecco, dalla Praça da Imaculada (siamo in Galizia) mi appaiono le torri, scendo una scala sotto un volto e improvvisamente mi trovo in una delle piazze monumentali più belle del mondo: alle 7.46 esatte entro in Praça da Obradoiro (opera d'oro) con l'imponente facciata della cattedrale, l'Hotel del Los Reyes Catolicos (oggi lussuoso Parador ed un tempo ostello per i pellegrini, il Palacio de Gelmirez e il Palacio de Rajoy, edifici importanti, costruiti in epoche diverse ma inseriti in maniera armoniosa in questa piazza dove la pietra sembra raccontare mille anni di storia.

Nonostante il freddo mi sdraio in mezzo alla piazza e dico : Grazie!

Il mio Camino si Santiago è terminato e attraverso la lettura del diario e rivedendo le fotografie farò in modo che si radichi nella mia memoria e nel mio spirito. La giornata (lunga a questo punto) a Santiago de Compostela è intensa e leggera allo stesso tempo: è il tempo della gioia e della soddisfazione. Innanzitutto una colazione abbondante, i saluti di fronte alla webcam di piazza dell'Obradoiro per salutare Clara, il mio compagno di viaggio virtuale Mauro che ha gestito il sito in diretta per trenta giorni, mio fratello Massimo, e tanti altri che si sono collegati. Momento importante la registrazione della credenziale con i dati statistici all'Oficina del Peregrino con il rilascio della "Compostela", il documento in lingua latina con il quale si attesta che il Dominum Joannem Tonolli ha visitato, devotio causa, la tomba dell'Apostolo Giacomo dopo il lungo pellegrinaggio.

La solenne Misa del Peregrino alle ore dodici, l'abbraccio alla statua di San Giacomo, la visita e la preghiera di fronte all'urna con le reliquie, un'altra S.Messa alle sette e mezza con la benedizione tramite l'incenso del "botafumeiro", l'immenso turibolo che viene fatto ondeggiare lungo tutta la navata della cattedrale romanica tramite una lunghissima corda manovrata da otto uomini. Poi è la festa, con altri pellegrini, a base di pesce, frutti di mare e pulpo consumati con vino rosso in scodella in una vecchia trattoria di Rua da Raina.

Gianni